

*Mediterraneo Sociale S.C.A.R.L.*



# **ASSOCIAZIONE “IL PIOPPO” O.N.L.U.S. – IMPRESA SOCIALE**

*Analisi comparativa reddituale, patrimoniale  
e finanziaria al 31.12.2017*

*Dott. Emilio Tiziano*

# SOMMARIO

- **1. ANALISI DELLO STATO PATRIMONIALE**
- **2. ANALISI DELLA REDDITIVITÀ**
- **3. ANALISI DELLA REDDITIVITÀ OPERATIVA**
- **4. ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO**
- **5. ANALISI DELLA PRODUTTIVITÀ / VALUTAZIONE IMPATTO SOCIALE**
- **6. ANALISI DELLA STRUTTURA FINANZIARIA**
- **7. CONCLUSIONI**

# 1. ANALISI DELLO STATO PATRIMONIALE

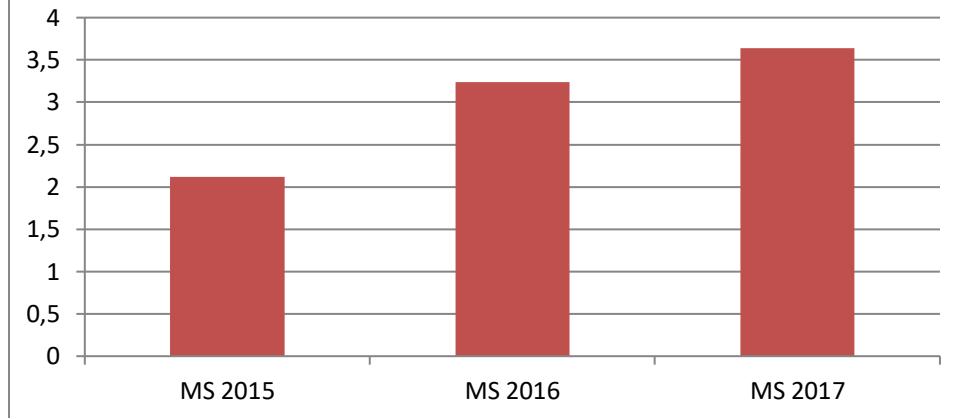
L'analisi dello Stato patrimoniale analizza lo “stato di salute” dell'associazione ad una certa data ed ha la funzione di verificare se il capitale (ossia l'insieme dei beni a disposizione per l'esercizio dell'associazione) sia armonicamente composto e se le relazioni intercorse tra impieghi e fonti di finanziamento siano corrette. È necessario, infatti, che vengano rispettate determinate correlazioni affinché i tempi necessari al disinvestimento degli impieghi siano sincronizzati con le scadenze delle relative fonti di finanziamento. Solo in questo modo è possibile assicurare un certo equilibrio ai flussi in entrata e in uscita. Le principali correlazioni che devono essere rispettate sono:

CAPITALE NETTO - ATTIVO FISSO

ATTIVO CIRCOLANTE  $\geq$  PASSIVO CORRENTE

La prima correlazione indica che il **Margine di Struttura (MS)**, nella sua forma completa, deve essere maggiore o uguale a 0 ossia le attività fisse sono finanziate dal Capitale proprio. L'associazione ha un margine di struttura pari a **3,64**.

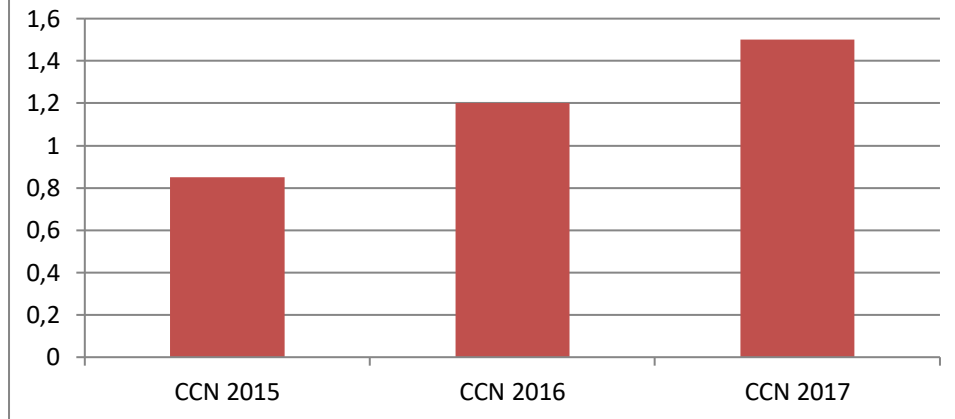
## Margine di Struttura (MS) Associazione "IL PIOPPO"



La seconda correlazione indica che il **Capitale Circolante Netto (CCN)** deve essere maggiore o uguale a 0, ossia le attività correnti coprono l'intero ammontare delle passività correnti, anche se questo valore deve essere completato da un'analisi della liquidità differita per verificare che non ci siano situazioni critiche. Il CCN segnala, dunque, se e in che misura (se positivo) gli investimenti in attesa di realizzo nell'esercizio e le liquidità sono capienti rispetto agli impegni di pagamento a breve termine.

L'associazione ha un capitale circolante netto pari a **1,5** valore che, quindi, soddisfa ampiamente gli impegni di pagamento a breve termine.

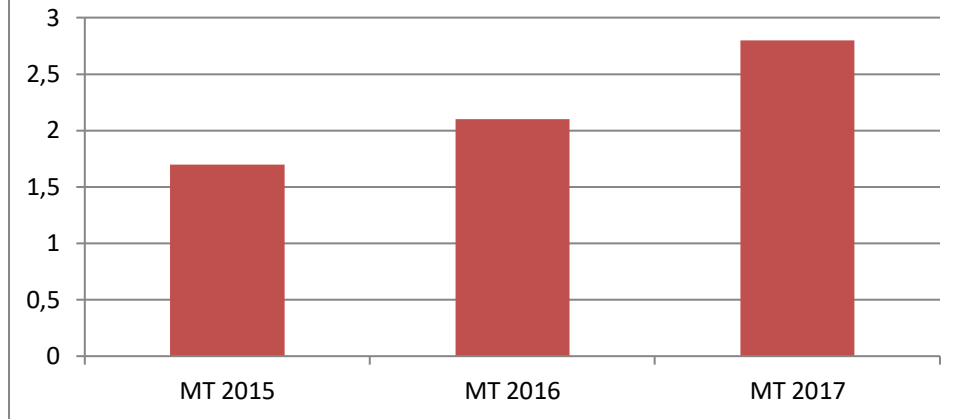
## Capitale Circolante Netto (CCN) Associazione "IL PIOPPO"



Il **Margine di Tesoreria** è calcolato come differenza tra le attività immediatamente liquide (denaro, depositi bancari e postali, altre attività liquidabili in modo immediato e conveniente) e debiti di prossima scadenza (debiti per stipendi, contributi e ritenute, debiti verso fornitori, rate di rimborso di mutui che scadono nei primi mesi dell'esercizio amministrativo successivo a quello a cui si riferisce il bilancio di esercizio, ecc).

L'associazione ha un margine di tesoreria pari a **2,8**.

## Margine di Tesoreria (MT) Associazione "IL PIOPPO"



Il **Margine di Struttura primario** è aumentato rispetto all'esercizio precedente. La variazione può essere meglio interpretata se si tiene conto dell'andamento di altri due margini: il **Margine di Struttura secondario** e il **Margine di Tesoreria**. Il sistema rileva che, in questo esercizio, il margine di struttura secondario è aumentato rispetto all'esercizio precedente. Rileva, inoltre, che il margine di tesoreria è aumentato rispetto all'esercizio precedente. La struttura finanziaria dell'azienda, dunque, in termini dinamici, è migliorata in tutti i suoi aspetti.

In sintesi, dunque, i tre margini (**MS, MT, CCN**) sono **tutti positivi**: si tratta di una situazione di equilibrio finanziario tendenziale in quanto la copertura del fabbisogno finanziario durevole appare ampiamente sostenibile; altrettanto favorevole appare la situazione finanziaria di breve andare giacché una parte dell'Attivo Circolante è coperta da mezzi propri e da fonti a lungo termine.

Per meglio comprendere, poi, se lo stato patrimoniale è equilibrato o meno, nel prosieguo si utilizzeranno una serie di indici normalmente utilizzati nelle analisi atte a discriminare tra uno stato patrimoniale equilibrato e uno non equilibrato onde consentire al sistema di approfondire la natura di eventuali criticità nella configurazione patrimoniale e di suggerire le azioni di correzione da intraprendere.

- Il primo indice di lungo periodo che viene preso in considerazione è quello di **struttura**: esso è il rapporto tra mezzi propri e attivo immobilizzato. Esprime una delle possibili correlazioni tra fonti ed impieghi di lungo andare. Segnala in che misura i mezzi propri appaiono destinati a coprire il fabbisogno finanziario durevole. Indica, quindi, il grado di solidità patrimoniale, di lungo andare, dell'associazione. Il sistema rileva che il quoziente è maggiore di **1** il che implica che i mezzi propri da soli, indipendentemente dalla presenza di eventuali passività consolidate, tendono a coprire per intero il fabbisogno finanziario durevole dell'azienda.
- L'indice di **capitalizzazione** individua il modo in cui è composto il Capitale Permanente ed il suo valore è dato dal rapporto tra Passivo Consolidato ed il Capitale netto, ossia i Mezzi Propri. L'associazione, sotto questo profilo, ha un indice che indica una sorta di

sottocapitalizzazione. Tale circostanza può avere riverberi sul conto economico in quanto l'indebitamento comporta oneri finanziari elevati che si possono riflettere negativamente sul risultato di esercizio.

- Infine, il grado di **ammortamento** delle macchine, impianti, attrezzature, pari al 34,98% indica che la struttura aziendale non appare obsoleta.

Passando ora ad un'analisi di breve andare gli indici da dover considerare sono essenzialmente tre: **il current, l'acid test**.

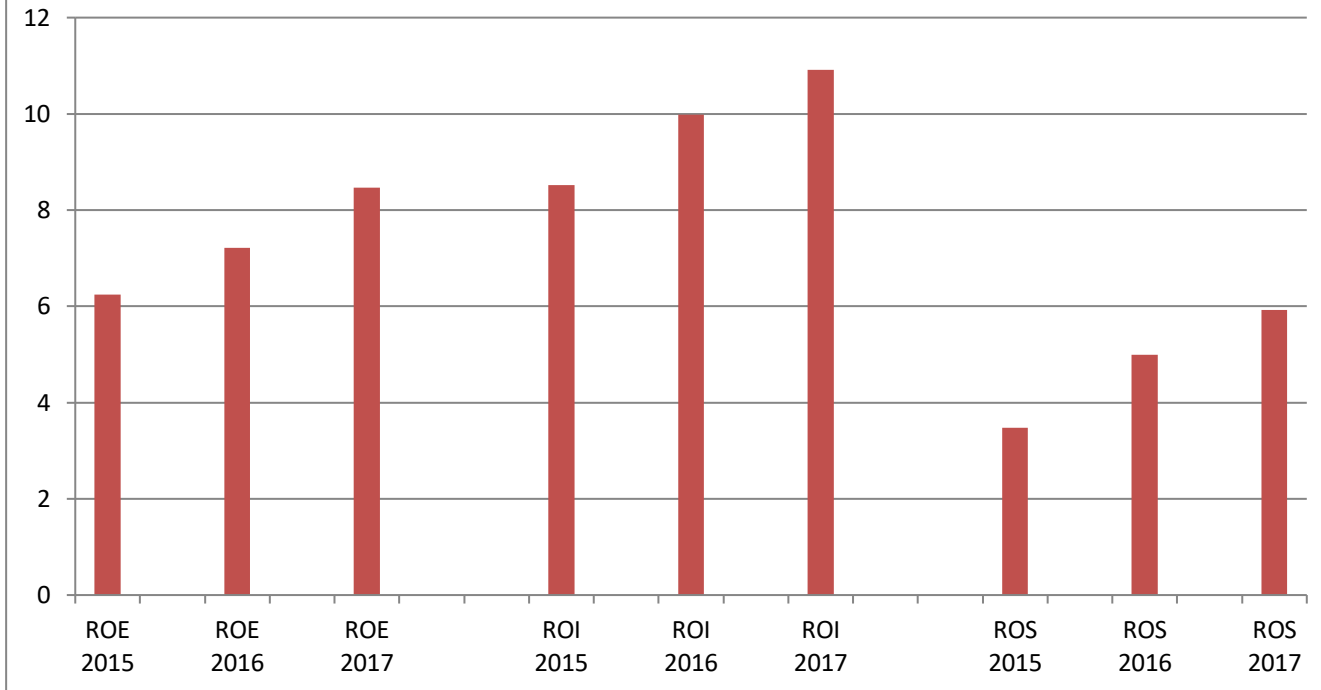
- L'**indice di disponibilità dell'azienda (current ratio)** è pari a 1,28%. Tale indice, è bene ricordarlo, è calcolato come rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. Esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi a breve in moneta sono sufficienti (se l'indice è maggiore di uno) o insufficienti (se minore di uno) ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Il quoziente di disponibilità mette in evidenza una situazione accettabile se considerata sotto il profilo finanziario. La solvibilità dell'azienda può essere considerata sufficiente in quanto consente di coprire gli impegni di pagamento a breve termine.
- Il secondo indice di breve andare è il c.d. **indice di liquidità (o acid test)**, rapporto tra liquidità immediate/differite e passivo corrente. Esso esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi più facilmente e rapidamente a breve in moneta sono sufficienti o insufficienti ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Rispetto all'indice di disponibilità, l'indice di liquidità non considera gli eventuali "servizi" in corso, elementi che si ritiene siano di più difficile liquidabilità rispetto alle attività a breve e alle liquidità immediate. L'indice assume nell'associazione il valore di 1,20% ad indicare un accettabile grado di liquidità aziendale.



## 2. ANALISI DELLA REDDITIVITÀ

L'analisi della redditività evidenzia la capacità dell'associazione di produrre "ricchezza" con la quale remunerare gli operatori e far fronte agli oneri gestionali e finanziari. La scelta di investigare la redditività netta deriva da una semplice considerazione: l'associazione per sopravvivere deve trovarsi in equilibrio economico. È, dunque, essenziale procedere ad uno studio preliminare della situazione economica per cogliere il fenomeno economico nella sua interezza. Ciò avverrà nel prosieguo con l'analisi di una serie di indici i cui valori provengono dal bilancio riclassificato chiuso al 31.12.2017 confrontati con quelli dei due esercizi precedenti. Successivamente si procederà ad approfondire l'analisi di tale fenomeno mediante l'esame qualitativo delle condizioni d'equilibrio. Il risultato dell'analisi mostra il grafico dell'andamento e la descrizione degli indici formulata in base ai valori ottenuti. Di seguito sono elencati gli indici utilizzati per l'analisi della redditività.

## Andamento della redditività Associazione " IL PIOPPO "



Il **ROE** è l'indice capostipite dell'analisi di redditività netta. Esprime il tasso di rendimento, al netto delle imposte, del capitale proprio. Rappresenta un indicatore di sintesi dello stato di salute dell'associazione, indicatore che può essere confrontato con i tassi del mercato dei titoli: esso, infatti, dovrebbe essere più alto del tasso di rendimento degli investimenti in titoli "sicuri". **Il sistema rileva un ROE pari all'8,47% tra i più alti del settore.** Tale situazione evidenzia un ottimo andamento della gestione in quanto si è in grado di assicurare una buona remunerazione

ai mezzi propri investiti. **L'andamento dell'indice segnala, inoltre, che gli indirizzi della gestione dell'associazione, impartiti in ambito Consortile, appaiono ottimi sotto il profilo dell'efficienza ed efficacia.** Pur essendo un potente indicatore di sintesi dell'economicità aziendale, il ROE non spiega a quali specifiche cause è dovuta tale redditività.

Non individuando tali condizioni:

- da un lato si mettono in luce le “leve gestionali” sulle quali agire per raggiungere ed accrescere il livello di equilibrio economico;
- dall'altro, non si può comprendere la capacità dell'impresa di migliorare o solo replicare i risultati economici raggiunti.

Pertanto, occorre procedere alla scomposizione del ROE mediante l'analisi dei seguenti indicatori:

- Il **ROI** è pari a 10,91%. Tale indice esprime il ritorno economico degli investimenti in asset aziendali, indipendentemente dalle modalità del loro finanziamento. Segnala, inoltre, il grado di efficienza ed efficacia nell'impiego del capitale. Il sistema rileva un ROI tra i più alti nel suo settore, indice, dunque, di **una gestione dell'associazione ottima**. Tanto più alto è questo indice quanto più efficiente ed efficace è la gestione.
- Il **ROS** è pari a 5,93%. Tale indice è il rapporto tra risultato operativo caratteristico e ricavi netti dei servizi offerti. Anche qui, il sistema rileva un ROS più che soddisfacente.

Complessivamente, dunque, nel corso dell'esercizio chiuso al 31.12.2017, rispetto a quello precedente, si è registrato una diminuzione del peso del capitale di terzi rispetto al capitale proprio il che ha comportato, una variazione dell'onerosità delle fonti di finanziamento e dei componenti straordinari e fiscali. In altri termini, la leva finanziaria pur non essendo stata sfruttata pienamente, non ha fatto diminuire la redditività netta che è, anzi, aumentata grazie all'aumento del ROI e dell'incidenza delle componenti economiche extra-operative.

### 3. ANALISI DELLA REDDITIVITÀ OPERATIVA

Al fine di meglio approfondire l'analisi concernente gli aspetti economici della gestione, è necessario individuare le cause che determinano gli andamenti del ROI. Allo scopo normalmente si procede leggendo in maniera congiunta il ROI operativo il ROS e l'indice di rotazione del capitale investito. Esaminando la situazione dell'associazione, si osserva che il ROI caratteristico è aumentato rispetto all'esercizio precedente. Il ROI caratteristico e le sue variazioni dipendono da due altri indici: **la redditività dei servizi offerti** (ROS - si tratta del rapporto tra risultato operativo e l'ammontare complessivo dei ricavi) e **il tasso di rotazione del capitale investito** (è il rapporto tra i ricavi dei servizi e il capitale investito totale. Segnala, dunque, il numero di volte che il capitale investito "ritorna" mediante i ricavi dei servizi offerti). La scomposizione del ROI nei due indici richiamati si chiama, nella prassi, "triangolo Du Pont". L'equazione fondamentale, infatti, è:  $ROS \times turnover = ROI$ . L'analisi della situazione dell'associazione, se considerata anche rispetto a quella dell'esercizio precedente, rivela che è intervenuto un aumento del ROS. Complessivamente, dunque, il ROI caratteristico è aumentato per effetto di un miglioramento intervenuto in tutte le sue componenti il che rappresenta, in termini dinamici, **una tendenza del tutto positiva**.

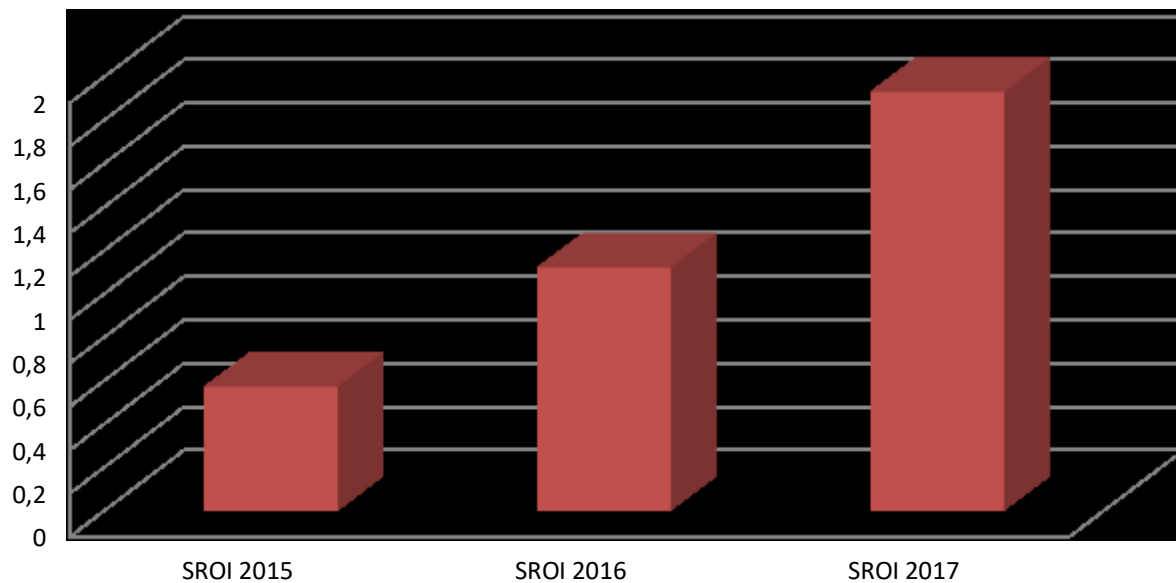
## 4. ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO

Volendo, poi, ulteriormente approfondire in che misura la redditività dell'associazione-impresa sociale è influenzata dalle diverse voci di costo può esser utile investigare le variazioni intervenute in particolari risultati intermedi del conto economico. Il **Valore Aggiunto** si ottiene sottraendo dal valore dei servizi offerti tutti i costi esterni, cioè relativi a fattori produttivi non aziendali, ma acquisiti all'esterno. Le strutture tecniche (impianti) e le strutture organizzative (personale dipendente) sono considerate preesistenti rispetto alla "produzione", ovvero fattori interni (in quanto già esistenti all'interno della combinazione associativa) e i loro costi sono considerati costi interni. Le materie e tutti gli altri servizi operativi sono considerati fattori produttivi esterni, contestuali rispetto alla produzione, ovvero fattori esterni (in quanto acquisiti all'esterno dell'azienda): i loro costi sono considerati costi esterni. Il valore aggiunto mette in evidenza la misura della ricchezza che l'associazione, con i fattori interni, aggiunge alle strutture interne. Il Valore Aggiunto, inoltre, è una "torta" che deve essere tagliata a fette per sfamare i commensali che siedono al tavolo dell'associazione, cioè l'organismo personale (retribuzioni), le strutture tecniche (ammortamenti), i finanziatori (oneri finanziari), lo stato (imposte), la stessa associazione impresa (riserve). **Il Valore Aggiunto è positivo**. Il risultato della gestione operativa (o **M.O.N.**, Margine Operativo Netto) rappresenta il risultato derivante dalla contrapposizione dei ricavi e costi della gestione operativa; esso esprime il livello di prestazioni raggiunto dall'associazione-impresa sociale svolgendo le funzioni di produzione, marketing, logistica, amministrazione al servizio della realizzazione della strategia sociali attuate. Il MON è ottenuto deducendo dal Valore Aggiunto i costi del lavoro e gli ammortamenti ed accantonamenti. Esso, invece, non è influenzato dalle politiche di investimento accessorio e di finanziamento. Il MON è positivo.

## 5. ANALISI DELLA PRODUTTIVITÀ / VALUTAZIONE IMPATTO SOCIALE

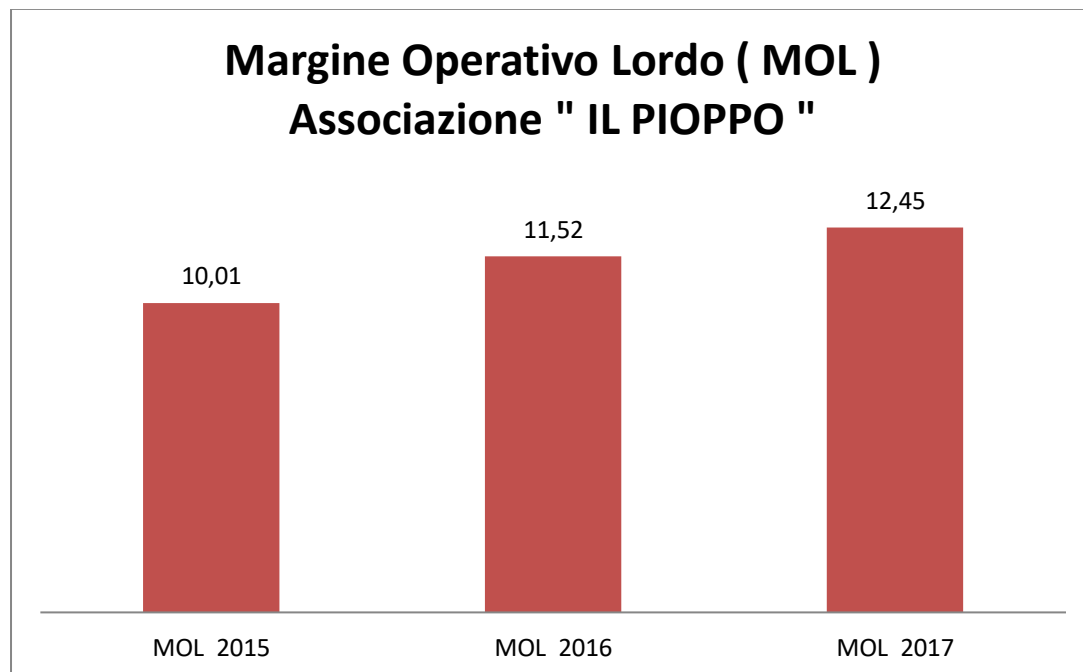
Il concetto economico classico di produttività, esprime la capacità di utilizzare al meglio tutte le risorse di cui si ha disponibilità. Qui, quindi, non si deve far coincidere produttività con redditività ma, piuttosto, proporla come fattore che indica un comportamento virtuoso, da far presumere ulteriori miglioramenti, sia per l'associazione sia, soprattutto, per i suoi portatori d'interesse. L'analisi di produttività va, allora, correlata, necessariamente con la **valutazione dell'impatto sociale** che identifica tutte le ricadute, dirette ed indirette, di medio e lungo periodo, che l'agire dell'associazione produce sulla comunità con cui si relaziona. Tra i metodi della ricerca sociale applicabili alla valutazione dei servizi sociali e dell'impatto sociale generato da organizzazioni di Terzo Settore, quali IL PIOppo, va preso certamente in considerazione il metodo quantitativo del **Social Return On Investment (SROI)**. Si tratta di uno dei metodi più testati e diffusi a livello internazionale, soprattutto per la valutazione dell'impatto sociale delle imprese sociali. Il metodo ha come obiettivo quello di calcolare il ritorno economico, in termini di rapporto tra proventi/finanziamenti ricevuti dall'associazione e risultato, monetizzando quindi i diversi elementi di impatto generato dall'attività stessa dell'associazione. Nelle analisi svolte, lo SROI dell'associazione risulta essere di 1,93, ossia, per ogni 100 euro spesi, il ritorno sociale in termini monetari è quasi il doppio, ossia 193 euro: **la cifra, che a prima vista appare molto elevata, in realtà non lo è, se si considerano le nuove politiche sociali adottate in ambito Consortile dalla stessa associazione, attraverso la sperimentazione delle "Comunità Locali Sostenibili" (Salvatore Esposito, Acciuffare la luna, IOD Ed. 2015).**

**Analisi della produttività / Analisi impatto sociale  
( SROI )  
Associazione "IL PIOPPO"**



## 6. ANALISI DELLA STRUTTURA FINANZIARIA

L'analisi della situazione finanziaria esamina la capacità dell'associazione di mantenere in equilibrio le entrate con le uscite senza compromettere l'andamento economico. In particolare viene analizzata la capacità della gestione operativa di remunerare gli oneri derivanti dalla gestione finanziaria. Un indice utile a tale scopo è il rapporto tra **MOL/Oneri finanziari** che nell'*ASSOCIAZIONE IL PIOPPO O.N.L.U.S. IMPRESA SOCIALE* è pari a 12,45: se valutata sotto questo profilo l'azienda presenta un'equilibrata disponibilità di risorse liquide destinate a pagare gli oneri finanziari.






## 7. CONCLUSIONI

Di recente, dopo 75 anni, finalmente il nostro paese si è dotato di una legge organica sul terzo settore; si tratta di un primo ed importante traguardo perché non solo si è superata la logica delle norme dedicate ai singoli comparti del *non profit*, ma soprattutto perché si è raggiunto un traguardo di civiltà: **da oggi per fare il “bene” gli italiani non devono chiedere il permesso alle istituzioni** e il diritto di associarsi è riconosciuto già sul piano legislativo».

Attraverso una lettura politica della riforma, si può affermare che essa è capace di **far superare l’“alternativismo”** – ovvero la tendenza di una certa parte del *non profit* ad isolarsi dalla realtà circostante senza cercare una via di integrazione e senza cambiare nulla – **per affermare un modello incentrato sulla “biodiversità”** in cui tutti i soggetti del terzo settore sono complementari ad altri (compresi quelli del profit) e dimostrano **«che si può operare sul mercato in modo diverso»**.

Da un punto di vista più tecnico, invece, e soffermandosi soprattutto sul decreto legislativo dedicato al Codice del Terzo settore, si rileva l’importanza di aver riconosciuto il **terzo settore, “produttivo” ovvero capace di produrre utilità sociale**. Un altro elemento che va evidenziato è, senza dubbio, il concetto di **finanza sociale**, che interviene così per la prima volta nel sistema giuridico italiano. Si riconosce, infatti, che non c’è solo una finanza speculativa ma anche una finanza che “deve servire a dare ali concrete ai soggetti del Terzo settore”; questo sarà possibile grazie ai nuovi strumenti finanziari introdotti quali i **social bonus e i “titoli di solidarietà”**.



Altro importante, e non per questo ultimo, tema è la **valutazione dell'impatto sociale delle attività del Terzo settore**: la riforma, infatti, prevede una chiara comunicazione dei risultati e lo sviluppo di processi di valutazione dell'impatto sociale della attività svolte. Ed è su questi nuovi processi di valutazione che il presente studio ha cercato di centrare la propria analisi, correlandoli a nuovi modelli di economia civile già in corso d'applicazione in modo fattivo e concreto, primo fra essi il modello, replicabile, delle **Comunità Locali Sostenibili**.